

# “Sto alla porta e busso”

Ap 3,20

La Visita Pastorale ha immesso la nostra Chiesa locale in un singolare “evento di grazia”. Con la Visita pastorale ho avviato uno straordinario “pellegrinaggio” tra le comunità parrocchiale della diocesi. Ciò che muove i miei passi è l’ansia di portare la gioia del Vangelo in tutti gli angoli della diocesi. Il tema biblico scelto per questa Visita Pastorale è racchiuso nelle parole del libro dell’Apocalisse “Sto alla porta e busso” (Ap 3, 20). “È una citazione tratta dall’ultima delle sette Lettere alle Chiese con cui si apre l’Apocalisse: “Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me” (Ap 3,20).

Verrò, dunque, tra voi quale segno del Signore Gesù, Buon Pastore; verrò in amicizia e in fraternità per incontrare, ascoltare e condividere la vita di ogni comunità.

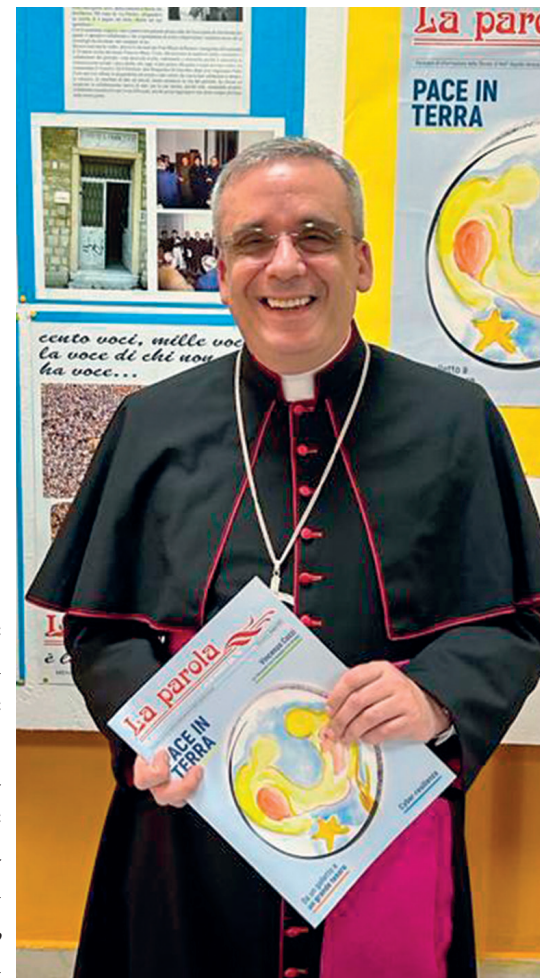
Un’immagine significativa accompagna la Visita: l’icona dell’amicizia. È un’icona del VI secolo, che proviene dall’Egitto. Essa ci presenta il Cristo che mette la sua mano sulla spalla del suo amico-discepolo per camminare con lui, per accompagnarlo in ogni situazione della vita. Ognuno di noi deve riconoscersi in questo amico-discepolo del Cristo e non deve mai sentirsi solo nel cammino della vita, ma deve essere certo che da Lui è sempre accompagnato, amato e custodito. Con la Visita Pastorale incontrerò anche la società civile in tutte le sue componenti: le amministrazioni comunali, le forze dell’ordine, le scuole, il carcere, gli ospedali, i luoghi di lavoro. L’auspicio all’inizio di questa Visita pastorale è che essa possa portare abbondanti frutti di grazia. Questo tempo deve aiutarci a ravvivare la passione per il Regno di Dio, prendendo con più slancio l’iniziativa di “lavorare

nella vigna” del Signore e facendo nostri i sentimenti di Cristo Gesù, che è sì è fatto servo per amore.

L’invito a lavorare nella “vigna del Signore” deve spronarci innanzitutto a diventare Chiesa che si fa “compagna di strada”, “amica” e “sorella” di ogni uomo e di ogni donna che incontra sul proprio suo cammino. Il tempo della Visita è anche tempo di “seminazione evangelica” affinché, quanto prima, si possano raccogliere nella nostra Chiesa locale abbondanti frutti di *evangelicità*, di *missionarietà*, di *ecclesialità* e di *gratuità*.

Vengo tra voi, in semplicità, con il Vangelo nel cuore.

Chiudo questa mia riflessione che può aiutarci a vivere sia il tempo di avvento che il mistero del Natale del Signore, con le parole di S. Ambrogio, che meditando sul testo dell’Apocalisse “sto alla porta e busso”, scrive: “Beato colui alla cui porta bussa Cristo. La nostra porta è la fede la quale, se è forte, rafforza tutta la casa. È questa la porta per la quale entra Cristo. (...) Ascolta colui che bussa, ascolta colui che desidera entrare (...). Rifletti sul tempo nel quale il Dio Verbo bussa più che mai alla tua porta (...). Infatti egli si degna di visitare quelli che si trovano nella tribolazione e nelle tentazioni perché nessuno, vinto per avventura dall’affanno, abbia a soccombere”. Il Signore ci trovi tutti con questi sentimenti nel cuore. Amen



S.E. Mons. Ciro Fanelli,  
Vescovo della Diocesi  
Rapolla Melfi Venosa